

Urbino, giovedì 31 marzo 2016

Egregio Ministro,

come studenti delle scuole secondarie di secondo grado e universitari delle Marche ci rivolgiamo a Lei per esprimere le nostre esigenze e le problematiche che tutti i giorni viviamo nelle scuole e nelle Università.

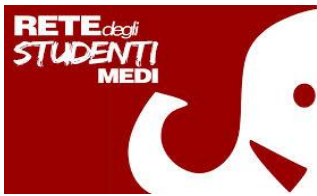
Crediamo che la cultura e l'istruzione siano il motore di crescita sociale ed economica di un territorio; è essenziale, se si ritengono queste le priorità per un paese, investire sul sistema di formazione. Abbiamo bisogno, infatti, di formare persone che siano in grado di pensare a nuovi modelli che ci facciano uscire dalla difficile situazione in cui ci troviamo, ma che soprattutto siano in grado di vivere la realtà sociale e politica che li circonda in maniera attiva e consapevole.

Per ottenere ciò bisogna promuovere un'istruzione di qualità, che garantisca una vasta gamma di occasioni di formazione a tutto tondo. A livello locale così come a livello nazionale, è indispensabile il riconoscimento unitario dello status di studente, con lo scopo di riconoscere a tutti gli studenti la possibilità di usufruire degli strumenti necessari alla loro formazione.

Pensiamo che il concetto di "diritto allo studio" non comprenda solo i servizi essenziali per il completamento del percorso formativo, ma che debba anche fornire gli strumenti per la formazione completa della persona, col fine di trasformarsi in un vero welfare studentesco. Diritto allo studio e welfare studentesco, anziché diventare i settori strategici su cui investire per rilanciare, anche economicamente, l'Italia, sembrano rappresentare una spesa superflua, inutile. Così si generano situazioni per cui gli studenti vivono nelle città completamente abbandonati dalle istituzioni, che non considerano l'enorme valore formativo delle esperienze che vanno al di fuori della vita tra le mura scolastiche e degli atenei.

È giunto il momento in cui le istituzioni inizino a concepire la formazione dello studente come esperienza totalizzante, non limitata alla formazione di un profilo professionale. Gli studenti sono sempre più costretti a cercare le risposte alle proprie curiosità ed aspirazioni al di fuori di scuola ed università, in quanto queste rappresentano oggi più che mai un percorso ben determinato verso una collocazione lavorativa. Le differenze economiche e sociali, che negli ultimi anni si sono ampliate, limitano di fatto a la possibilità di formarsi a 360° facendo scorgere all'orizzonte quelle contrapposizioni all'interno della società che la Costituzione Repubblicana vuole cancellare. Vogliamo che le istituzioni riconoscano la formazione dello studente non più esclusivamente come il completamento dell'orario scolastico all'interno degli spazi scolastici, ma piuttosto come un percorso che si struttura anche all'interno delle città, negli spazi della cultura e del sapere e nei luoghi di aggregazione e libero scambio di idee. Le nostre città infatti molto spesso non sanno fornire risposte concrete ai bisogni degli studenti, come ad esempio l'esigenza di muoversi liberamente con mezzi di trasporto pubblici, sostenibili ed accessibili a tutti, di fare sport all'interno di spazi attrezzati e gratuiti, di studiare in luoghi confortevoli ed accessibili, o la necessità di accedere gratuitamente ai luoghi del sapere, di avere a disposizione spazi di aggregazione dove poter sviluppare relazioni sociali, o organizzare eventi ricreativi o culturali.

Per ottenere tutto ciò, per prima cosa devono essere definiti in modo certo i diritti degli studenti. E' per questo che come Rete degli Studenti Medi e Unione degli Universitari in questo momento stiamo promuovendo la campagna "La Stagione dei Diritti", con la quale intendiamo rivendicare una serie di diritti fondamentali, ad oggi non garantiti, necessari alla definizione e alla tutela della condizione studentesca. Il nostro sistema di istruzione è arretrato e miope: non sono garantiti dei livelli essenziali di prestazione per quanto riguarda il diritto allo studio; i problemi di edilizia sono all'ordine del giorno; la didattica è spesso scadente e non guarda alla formazione a tutto tondo



degli studenti. In sostanza, il sistema d'istruzione italiano non è un sistema equo, non offre vere opportunità di formazione agli studenti, e soprattutto, non riesce ad essere inclusivo e realmente democratico.

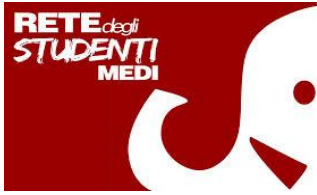
Ci appelliamo, quindi, alla Costituzione, che all'articolo 34 recita: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso". Sappiamo, nostro malgrado, che questo diritto non è davvero garantito e, oltretutto, le norme vigenti in materia di istruzione non sono sufficienti a rispondere alle esigenze degli studenti. Per questo motivo la nostra campagna nazionale mira a proporre un nuovo Statuto degli Studenti e delle Studentesse e l'applicazione in tutti gli atenei della Carta dei Diritti degli Universitari, strumenti fondamentali per garantire il rispetto dei diritti.

Noi studenti delle scuole medie di secondo grado da tempo chiediamo alle istituzioni una risposta in merito alle grandi problematiche che ogni giorno viviamo a scuola. Abbiamo vissuto anni di gravissimi tagli all'istruzione, che hanno danneggiato tutto il sistema: le scuole non hanno fondi per cercare di migliorare la didattica, per formulare un piano dell'offerta formativa migliore e completo, si appoggiano infatti moltissimo sul contributo volontario dalle famiglie degli studenti, le quali pagano già tributi allo stato. E' inaccettabile, soprattutto quando ancora parliamo di scuola dell'obbligo, che lo studente sia costretto a vivere situazioni di disagio nel luogo in cui passa la maggior parte del suo tempo e nel quale cresce anno per anno: la scuola italiana non si basa su un sistema inclusivo, attraverso il quale le situazioni di svantaggio dovrebbero venir recuperate, attraverso il quale si dovrebbero coinvolgere davvero gli studenti nei processi decisionali, nella scelta dei programmi ad esempio o nell'approcciare nuovi metodi di didattica alternativa. Il problema più grande, tuttavia, resta quello del diritto allo studio scolastico: l'istruzione non è gratuita come dovrebbe essere, infatti ogni famiglia per mandare a scuola i propri figli spende annualmente circa un migliaio di euro tra trasporti, libri di testo, materiale scolastico, gite e tasse.

La normativa del Diritto allo Studio, già debole a livello nazionale e regionale, è stata resa ancora più fallace dalla riforma del titolo quinto della Costituzione, che ha lasciato alle Regioni la responsabilità e l'autonomia su questo tema, senza che però fossero precedentemente adeguati i rispettivi regolamenti. In tutta Italia la situazione è allarmante: i finanziamenti sono miseri e addirittura spesso non esistono capitoli di bilancio regionali appositi per il diritto allo studio scolastico.

Noi della Rete degli Studenti Medi Marche ci occupiamo ormai da due anni di diritto allo studio, attraverso una proposta di legge che vada a garantire maggiori diritti agli studenti: è chiaro che il modello di diritto allo studio che serve, non solo alle Marche ma a tutta la nazione, deve essere improntato sul venire incontro alle esigenze economiche e logistiche dei nuclei familiari e dei singoli studenti, riportando l'accesso alla cultura in primo piano. Pensiamo che il diritto allo studio debba avere una normativa a sé stante, che possa garantire uniformità di servizio su tutto il territorio regionale e nazionale. Chiediamo perciò al Governo di prendere in considerazione la proposta della nostra associazione di una legge quadro nazionale sul diritto allo studio scolastico, che ha assoluta priorità.

Crediamo, inoltre, che gli ultimi provvedimenti del Governo non vadano nella direzione giusta: vogliamo una scuola inclusiva e democratica, vogliamo che gli studenti siano protagonisti, non solo dei numeri, ma persone che meritano un'istruzione adeguata ed accessibile; vogliamo un'alternanza scuola-lavoro che sia davvero un'opportunità formativa e non un vergognoso



sfruttamento senza tutele; non vogliamo scuole di serie A e scuole di serie B, non vogliamo che ci siano discriminazioni o che alcuni studenti abbiano meno opportunità di altri. La Buona Scuola non garantisce affatto i diritti che gli studenti chiedono da anni e il conseguente provvedimento dei 500 euro ai diciottenni non corrisponde assolutamente a ciò che dovrebbe essere il diritto allo studio: chiediamo perciò al Governo di mettersi in gioco e di interloquire e coinvolgere quanto più gli studenti nei processi decisionali.

E' ora che si diano risposte concrete, in termini politici ed economici, alle richieste della popolazione studentesca.

Gli studenti universitari vivono ogni giorno le difficoltà dell'Università nel nostro Paese e nel nostro territorio, a partire dalla mancanza di un Diritto allo studio universitario adeguato. Basti pensare che anche quest'anno in Italia e nelle Marche migliaia di studenti idonei alla borsa di studio non hanno potuto beneficiarne per insufficienza di fondi.

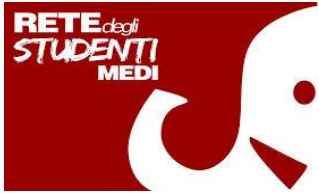
L'assenza di finanziamenti statali proporzionati alle necessità ha determinato un crollo di quella tutela che l'art. 34 della nostra Costituzione erge al rango di diritto sostanziale. A fronte di un forte disinvestimento da parte dello Stato, il sistema del DSU è sempre più finanziato dagli studenti stessi, attraverso la tassa regionale a ciò preposta, aggravando così specialmente la contribuzione delle fasce deboli della società, già duramente colpite dalla crisi economica.

Questo generale disimpegno ha precluso concretamente a migliaia di studenti la tutela loro accordata dalla nostra Carta fondamentale, minando il carattere pubblico ed egualitario dell'accesso all'istruzione.

Di pari passo, lo scarso impegno della Regione Marche per destinare più risorse per le borse di studio e la mancanza di interventi finanziari strutturali dello Stato hanno determinato l'aggravarsi dei problemi del diritto allo studio sul nostro territorio, incapace di garantire la copertura totale degli aventi diritto.

Quest'anno un sistema già in crisi è stato aggravato dal grande numero di esclusi dai benefici a causa del nuovo modello ISEE: se a livello nazionale è stata adeguata la soglia massima entro la quale è possibile accedere ai servizi, sarà ora fondamentale che le Regioni innalzino le soglie fino al valore massimo indicato a livello nazionale. Se questo non avverrà, si ripresenterà la stessa situazione che ha caratterizzato l'anno accademico in corso: migliaia di famiglie che pure avrebbero diritto ai sussidi, ma che hanno visto il valore nominale del proprio ISEE innalzarsi ulteriormente, si troveranno ingiustamente escluse dai servizi del diritto allo studio. Basti pensare che nelle Marche gli studenti "esodati" dalle borse di studio a causa del nuovo indicatore sono stati più 1600, quasi il 30% della platea degli aventi diritto negli anni precedenti.

Il problema dell'ISEE si inserisce purtroppo in un quadro di costante stato di sottofinanziamento del sistema di istruzione in Italia, che diventa ancora più evidente se paragonato agli altri Paesi europei. L'Italia, infatti, spende due terzi di quanto spendono in media i Paesi OCSE. Solo lo 0,9% del PIL Nazionale è investito nelle istituzioni dell'istruzione terziaria, in fondo alla classifica. In Italia inoltre solo il 62% dei laureati tra i 25 e i 34 anni trova lavoro, ben distanti dalla media OCSE, che è dell'82%. Per questo, riteniamo fondamentale che la questione di una riforma della governance del diritto allo studio, spesso affrontata da Lei, ed ora al centro del dibattito marchigiano, sia affrontata tenendo conto del sistema del diritto allo studio nel suo contesto. In tal senso, crediamo che affidare la gestione dei servizi agli atenei, proposta in campo anche nella nostra regione, non possa rappresentare in alcun modo una soluzione ai profondi problemi del diritto allo studio. E' prioritario garantire maggiori risorse, servizi uniformi ed accessibili, ampliare la platea degli aventi diritto alle borse e ai servizi. E' questa la priorità del diritto allo studio, ed ogni riforma della governance dovrà basarsi su questo, e non limitarsi a modificare il soggetto erogatore.



---

Il dilagare nel nostro paese delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale rende l'investimento in istruzione e diritto allo studio una priorità. Per questo, chiediamo a Lei, Ministro, e a tutto il Governo, una radicale inversione di tendenza nelle politiche su questi settori, tornando a considerare l'investimento nell'istruzione lo strumento fondamentale per il rilancio economico e culturale del Paese, per la riduzione delle disuguaglianze e per la riattivazione di quell'ascensore sociale fermo ormai da troppo tempo. Se ci sarà questa volontà, invece, queste sfide saranno vinte: studenti e famiglie torneranno a considerare l'università come un investimento sul futuro, senza che questo sia ostacolato da impedimenti di ordine economico e sociale.

Rete degli Studenti Medi Marche

Gulliver Sinistra Universitaria - Udu Ancona

Officina Universitaria Macerata